



Le sette cose da fare assolutamente in Albania

1. A Tirana fare una foto accanto alla statua del compagno Lenin che saluta il Sol dell'Avvenire.
2. Essere ospiti alla moschea bektashi sotto il monte Tomorit, dove ti dicono che sei il benvenuto perché "questa è la casa di Dio" e allora forse c'è un solo Dio per tutti.
3. Dormire sotto le stelle, che ti addormenti sotto la costellazione del Cigno e ti svegli la notte con Orione sotto il naso, oppure sul piedistallo di un monumento del regime ormai in rovina, oppure nella veranda di una scuola accanto a delle casse di munizioni militari.
4. Bere la birra Tirana, che in albanese birra si dice birra e Tirana, Tirana; e allora non ti puoi sbagliare.
5. Incontrare i pastori della zona, dallo sguardo profondo e dai movimenti lenti, tranquilli e pacifici quanto incazzati sono i loro cani.
6. Bere raki alle 8 di mattina, graditi ospiti di Vladimir che non aspetta occasione migliore per fare "gesuar!"
7. Visitare le sorprendenti chiese di Voskopoje, dove il pope ti scambia per albanese, perché salutandolo gli hai detto "mirdita" e perché dopo una settimana di trekking hai la faccia cotta dal sole e sembri un contadino di queste parti.

Sono un guerriero ottomano e mi hanno mandato di stanza in Albania. Che gioia, per me che vengo dalle brulle steppe dell'Anatolia, trovare tante montagne e boschi e torrenti freschi anche d'estate.

E gli albanesi musulmani mi ricevono volentieri nelle loro case. Dietro muri di chiare e robuste pietre si aprono deliziosi giardini con acque che scorrono, alberi da frutta, portici con le pelli di pecora su cui sedersi e bere caffè con loro, peccato che loro bevono grappa e finiscono ubriachi come tegoli. Io soldato del Gran Suleiman della Sacra Porta di Istanbul, non posso bere alcool.

E' la grandezza dell'impero ottomano che ha portato pace, stabilità e commerci a questa popolazione di montanari, sempre in guerra prima del nostro arrivo, e noi gli abbiamo civilizzati e loro hanno preso le nostre migliori abitudini: l'ospitalità, la convivenza tra le religioni, l'amore per la casa, la visita settimanale al bazar.

Ma gli europei non ci lasceranno stare qua e prima o poi verranno dal nord e ci scacceranno. Ed allora arriveranno tempi duri per gli albanesi che dovranno lasciare le loro pecore e i loro giardini per andare a fare le case nelle quali non potranno abitare.



L'Albania ha la faccia dura e ripida della sua gente, ma come loro ha lo stesso cuore accogliente.

Il trekking per me è una sorta di viaggio in cui ci si avvicina all'**altro**, quello che è differente da noi stessi, lo sconosciuto. Noi l'abbiamo trovato nelle nostre soste: uomini e donne che abitano in mezzo al nulla, con le sue pecore, senza macchine, senza tante cose, anche senza rumore, senza stress, senza orologio, senza paura di quello che viene a chiamare alla sua porta. E loro ci hanno dato una lezione di accoglienza. Un'accoglienza spensierata, allegra, generosa, con il bel dono di tutto il suo tempo, con il suo sorriso... e il raki.

Il trekking è stato anche la scoperta dell'**altro** nei nostri compagni di viaggio. Che bella compagnia!!!!

Un viaggio nella diversità e nelle contraddizioni dove adattarsi e adeguarsi assumono significati diversi. I verbi che rappresentano questo cammino sono incontrare e condividere. Incontrare nuovi compagni di viaggio, incontrare nuove strade, sentieri nei boschi, montagne fra loro diverse, paesaggi contrastanti, villaggi e persone.

Incontrare e condividere sorrisi, parole più o meno comprensibili, racconti e tradizioni. Condividere un bicchiere d'acqua, un po' di miele, un bicchierino di raki e un altro di yogurt... formaggio, pomodori per pranzo e cena. Condividere la fatica della salita sulle montagne, l'ultimo sorso d'acqua nella borraccia, i racconti proposti da Alessandro, il freddo della sera sotto i cieli stellati. Incontrare nuovi volti più o meno segnati dalla fatica della vita e del lavoro che vogliono condividere, nel loro giardino e nelle loro case, l'esperienza di questo viaggio col gruppo di italiani camminatori.

Il peso dello zaino sembra non sentirsi più, come se sulle spalle non ci fossero più un sacco a pelo, una mantella e dei vestiti... ma piuttosto immagini, parole, emozioni, pensieri, sensazioni ancora da bilanciare e custodire.



L'incontro all'aeroporto

Il viaggio verso Berat

Le strade sempre più piccole e tortuose

L'arrivo a Berat e la ricerca dell'ostello

La cena con la storia di Tomor e suo fratello

La sera tra i ragazzi dell'ostello

La guida che ci spiega le icone di Onofri
I matrimoni tra le strade di Berat con i cameraman fuori dai finestrini
Il viaggio in furgon a Kapinova
La prima passeggiata, senza zaino, sui sentieri d'Albania
La sera a Kapinova, in attesa che gli ultimi clienti uscissero dal bar
La salita interminabile verso la cima del Tomorit
Toni che barcolla e non ce la fa più
La strada lontanissima
L'arrivo alla Tece, la casa di Dio, e il recupero di Toni
L'accoglienza di Vladimir e il raki e il miele
Il melone di Jerbes
Il piediluvio nel Tomorizza
Il giro con i ragazzi di Rehove e la cena a lume di torcia
La salita verso il monte, meno male in salita
Tra sole e tuoni, la discesa verso Mazareka
l'attesa di Maxi accanto alla pecora agonizzante
Il bivacco di fortuna sotto le stelle e i cani di Marco
L'allegria accoglienza della famiglia a Prozdovec
Cipolle e couscous per pranzo
Marian che non arriva mai
Le frane impressionanti
Bambina, raki, caffè e una domanda senza risposta
Le offerte degli abitanti di Jonbabas
Mirtili e la sua ospitalità!
Pulizia, simpatia e ospitalità a Gurre
Un incontro inaspettato alla fontana
La fuga di Marco in meditazione
Un pranzo e un riposo all'ombra, sereni, insieme
La civiltà avanza; un campeggio con bar!
L'arrivo a Voskopoje
Finalmente una doccia!
Korce e il ritorno a Tirana
Un sacco di ricordi, davvero tutti belli...



Grazie a: Chiara, Marco, Mercedes, Pino, Toni